Pinto

SULLA LUNA

SESTINE

DEL DOTT. A. GUADAGNOLI

Lette alla Pubblica Seduta della Colonia Alfea

tenuta in Pisa il 18 giugno 1836

1

Ma che cosa è di voi ? più d' un mi chiede :
È un caso se venite in società ;
Al teatro di rado vi si vede ;
Non vi s' incontra mai per la città ;
A scriver versi non si è più pensato . . . .
Guadagnoli ! o che siete innamorato ?

2

È passato quel tempo ! -- io scriverei ,
Che siate benedetti in paradiso !
Ma l'occasion mi manca ; e questi Alfei (1)
Par che non voglian cavar fuori il viso
Altro che quando c' è la Luminara ,
Che di Pisa le tenebre rischiara.

3

Ond'io che sto coi frati e zappo l' orto ,
Se ogni tre anni a scrivere m' induco ,
A quello che fann' essi mi riporto ;
Ora che si producon , mi produco ;
Anzi quest' oggi , sel mel concedete ,
Farò veder la Luna a quanti siete.

4

Pensan molti che sia cosa chimerica ,
Cosa affatto levata dalla zucca ,
La Lettera che giunse dall' America ,
Tradotta in un libercolo di Lucca ;
Ma per me , se ho da dirci il mio parere ,
Tai meraviglie non le so vedere.

5

Infatti : ch' Herschel colle lenti sue
Abbia scoperto nel mondo lunare
Bestie qual con un corno , e qual con due ,
Scusatemi , improbabil non mi pare ;
O almen non crederò perfin ch' io viva
Che vogliamo su ciò la privativa.

6

Piuttosto è da stupir che in mezzo a tanti
Orsi , daini , gazzelle , alci , castori ,
E cervi , e capre per la luna erranti,
Non si sia , con perdon di lor Signori ,
Visto neppure un asino fin qui :
In terra poi non si può dir così !

7

E se dall'affrican lido tranquillo
A traverso d' un ciel sì puro e bello
È stato visto l' Uomo-vespertillo ,
Vale a dire mezz'uomo , e mezzo uccello ,
Donne , tal cosa vi darà molestia ?
Vi sturberete per un uomo-bestia ?

8

Ite pei gabinetti , e là vedrete
Altro che pipistrelli ; o donne mie !
Chi col capo di tinca troverete ,
Chi con gli artigli di rapaci arpie ,
Chi di bue , chi di pecoro ha figura . . . .
Scherzi , donnette ! scherzi di natura.

9

Ma la natura non ha già scherzato
Quando agli Antropomorfi della luna
Ali, e potenza di volare ha dato;
Anzi è stata per essi una fortuna;
Chè così van lontani, van vicini,
E non stanno a gridar coi vetturini.

10

Oh se usassero l' ali ancora a noi
In vece di tant' altre mode strane,
Quanto meglio un farebbe i fatti suoi!
Chè quando siam vicini alle dogane,
O a quelli che ci frugano alle porte,
Poter volar sarebbe una gran sorte!

11

Ci assorda, per esempio, un ciarlatore?
Troveremmo nel vol la medicina:
Si scorge da lontano un creditore?
E noi subito un' altra volatina;
Ti parla di politica una spia?
E tu acqua in bocca -- una volata, e via.

12

Oh previdenza delle nostre donne!
Gran tempo è che costumano portare
Certe maniche larghe, e certe gonne,
Che paion fatte apposta per volare;
Par che aspettino proprio, almen più d' una,
D' esser mandate al mondo della luna.

13

Per me vadano pur fino alle stelle,
Ed alle stelle anco le più lontane,
(Le brutte ve', non parlo delle belle);
E che ci stanno a far tante befane?
Le belle almen son docili, amorose . . . .
Ma le brutte, son brutte e dispettose.

14

So che il lunare figurin veduto
Con uncini e attaccagnoli nell' ali,
S' è con malizia subito creduto
Che una satira sia per i legali ;
Altri poi , viste l'ugne di sparviere ,
Han detto : senza dubbio è un ingegnere.

15

Ma quel pelo , quel pel non pochi ha tratto
A crederla una satira in effetto
Per chi ambisce or d'aver baffi di gatto ,
Ora barba di scimmia , or di capretto ,
Che in somma par che dentro si compiaccia
D' apparir bestia almeno nella faccia.

16

Credete dunque voi solo prodotte
In ciel la luna e le brillanti stelle
Perchè ci faccian lume nella notte ,
E le stiamo a guardar come son belle ?
Sicuro ! ce l'han fatte per lampioni :
N'abbiamo tante delle pretensioni !

17

Perfino il volgo , che ha il cervel piccino ,
Conobbe bene questa verità
Quando lassù favoleggiò Caino :
Pensate se Cain vuol esser là !
Pur , voglio dir che a credere ei si mosse
Che nella luna qualchedun ci fosse.

18

Anzi la cieca antichità pagana
Della luna formossi un' altra idea :
Disse ch' era la vergine Diana
Che su dal cielo a Endimïon scendea ;
Ma vi par consentanea alla ragione
Una vergin di quella dimensione !

19

Nè a Messer Lodovico io creder vo'
Che Astolfo Paladino ito lassù
Un numero ben grande vi trovò
Dei cervelli che perdonsi quaggiù,
Chiusi in ampolle, e ch' ei potè vederli;
Ci vuol altro che ampolle a contenerli!

20

No no, via; discorriamola sul serio:
Chi conosce il sistema planetario,
Si suppon ch' abbia un poco di criterio,
Nè trova nulla alla ragion contrario
Ch' esser possa il pianeta c' ho accennato
Da un' altra razza d' uomini abitato.

21

Per me son pipistrelli -- non di quelli
Ch' amano il bujo, e aborrono ogni lume,
Come fanno i terrestri pipistrelli;
Oh i lunari hann' altr' uso, altro costume!
Anzi godon del giorno, e nella notte
Tornan tranquilli alle natie lor grotte;

22

E non fanno come noi, che il dì dormiamo,
E le notti si perdono in sollazzi,
Poi siamo in viso del color che siamo!
Sì, nelle grotte stan, non nei palazzi
Come quei Grandi che tu spesso inchini,
E che a' miei occhi son così piccini!

23

Qui in terra è una miseria! non si sa
Quando Madama c' è, quando non c' è,
Se *vede*, se sta in casa o non ci sta,
Se riceve, se *tiene*, o dà *soaré*;
Lassù almeno non fanno tante scene:
La donna sempre *vede*, e sempre *tiene*.

24

Ma far lor, quei leggeri abitatori
Si distinguono come gli Europeì?
Per esempio: là portano i Signori
L' ali, o l' ugne più lunghe dei plebei?
O almen, per ispecial grazia del cielo,
Cresce ai Signori un po' più lungo il pelo?

25

Oh che direte mai! lassù non vedi
Differenza di ricchi e di pitocchi,
Nè questi va in carrozza, e quegli a piedi,
Nè si vede uno in cenci, e un altro in fiocchi;
Volan tutti ugualmente e senza ostacolo,
Nè un tarpa l'ali all' altro; che miracolo!

26

Povera e nuda vai Filosofia:
Van nudi anco i lunari a lor piacere;
Ed ai sarti così chiusa è la via
D' arricchirsi col far delle bandiere,
Ed ai mercanti vien levato il gusto
Di vendere la roba più del giusto.

27

Così non si rovinano i mariti,
Nè quando vanno colle mogli a spasso
Li vedrai, come i nostri, spauriti,
Camminar grulli, grulli, e a capo basso,
Che par che dican: compassion non faccio?
Ecco il mio patrimonio sotto il braccio --.

28

O dunque i Professori come fanno
Senza toga a conoscersi lassù? --
Che Professori? sanno quel che sanno,
E non si curan d' imparar di più:
Sanno dormir, san bere, san mangiare,
E che cosa ci resta da imparare?

29

Si han da mettere a fare i letterati
Onde sgobbare e faticare invano,
E forse essere ancora bastonati,
Come ordinò quel caro Domiziano? --
Chè mosche e letterati eran due cose
Per lui le più insoffribili, e noiose!

30

Han forse da imparar le chiose e i testi
Che innumerabilmente sono sparsi
Per l' indigesta mole dei digesti,
E perder la salute, e scervellarsi
Su Bartolo e su gli altri santi padri,
Per sentirsi poi dir: guarda che ladri!

31

E un altro dovrà dunque aver sudato
Sulla difficil arte di Galeno,
Perchè andando a far visita a un malato,
Appena giunto dentro al pian terreno,
Per le scale oda dir dal servitore:
Ecco il boja vestito da dottore?

32

Poi, vi par che un Lunare uso per aria
Ad un continuo moto repentino,
Far potesse una vita sedentaria,
E ammarcirsi su i libri a tavolino?
L' abbiamo da far noi che abbiam cervello
Che volete che faccia un pipistrello?

33

Si dice anzi, e l' han visto colla lente,
Che appena un bimbo là vien partorito,
È cura del più prossimo parente
Di comprimergli il cranio con un dito
Perchè non isviluppi, e sia felice;
Ma poi, torno a ripetervi, si dice.

34

Si dice, per esempio, anco che possa
Essersi visto quasi a ottanta metri
Un fiore di papavero, e par grossa,
Ma ci vuol di quegli occhi, e di que' vetri;
Per me non sono astronomo, e non vedo:
Ma ecco, nel papavero ci credo.

35

O di quei gran papaveri che ci hanno,
Che cosa ne faran? mi sento dire:
So dimolto che cosa ne faranno!
Ci faran dei decotti per dormire;
Credete forse che lassù si dia
Spesso qualche accademia in poesia?--

36

Nei giudizi per altro non conviene
Troppo precipitar; questi animali
Herschel visti gli avrà, ma non ne viene
Per conseguenza che sien tutti uguali,
Che volin tutti, o vadan tutti a branchi;
Anche fra noi ci sono e i neri, e i bianchi.

37

Figuratevi ch' uno di quegli uomini
Al nostro globo il canocchial puntasse,
E in Empoli nel dì del Corpus-Domini
Volare il solit' asino mirasse,
E annunziasse con gioia ai circostanti
Che in terra siam tutti asini-volanti.

38

Concluderebbe ben, che ve ne pare?
Non dico che sia quel l' asino solo
Che in capo all' anno vedesi volare;
Oh altri asini conosco, ed altro volo!
Quello si fiacca per cadere in giù,
E gli altri ingrassan per volare in su.

39

Pur, se in virtù di quel magico vetro
La luna è così bella nel davanti,
Figuratevi poi com' è di dietro!
Chi sa mai quanti abitatori e quanti
Più felici di noi si trovan là!
Or vi potessi andar! ma chi ci va?

40

È vero che Colombo andò in America,
E pareva impossibile la strada;
Ma a me dà da pensar l' aria atmosferica,
Che quanto si va in su, tanto è più rada;
E se qualche disgrazia m' intravviene,
Tutti diranno: è morto? gli sta bene.

41

A forza di vapor, con un pallone
M' innalzerò da questo basso loco,
Purchè qualcun mi soffi nel carbone,
Onde per aria non mi manchi il foco;
Credete voi difficile trovare
Chi si prenda l' assunto di soffiare?

42

Là sciolto almen da tutti gl' imbarazzi,
E dalle gravi cure della scuola,
Senza rompermi il capo coi ragazzi,
Tutte le cose che ho racchiuse in gola
Liberamente potrò fare uscire . . . .
Che ce n' ho tante, e non le posso dire!

43

Non vedrò spender quattrocento scudi
Per sera a pro di teatral Sirena,
E le Università, gli utili studi
Posporsi alle lusinghe della scena;
Non vedrò una cantante in cocchio aurato,
E a piedi e senza scarpe un letterato.

44

Lodo il merito sempre ovunque egli è,
Ma questa sproporzione non mi fa;
Perchè tanto premiare un merto che
Per una infreddatura se ne va,
E lasciar poi negletti gli scrittori
Che cercan farci divenir migliori?

45

Si chiedon sei zecchin per un'arietta,
Se ne danno anche dieci con piacere;
Io mi presento con un' operetta,
Mi sento dir: quanto dovete avere?
Una lira -- E non più? povero diavolo!
Bisogna incoraggirvi: eccovi un pavolo.

46

Questo dei lumi il secolo si crede
Dai lodatori dell' età presente;
Quando ci son dei lumi ci si vede,
Ed a me par che vediam poco, o niente;
E qui parlo dei lumi della testa,
E non dei lumi della scorsa festa.

47

Che val che a noi dalle remote Antille
Con quella fretta che incredibil è
Giungano bastimenti a mille a mille
Con zucchero, caccào, droghe, caffè,
Ed ogni altra delizia della vita,
Quando il *buon senso* è merce proibita?

48

E perchè dai di bianco alle colonne
Di pietra? dissi in Borgo (2) a un imbianchino:
Oh che vuol! me l'han detto queste donne,
E accompagno i pilastri del Casino (3);
Ma per me se mi dan qualch' altro grosso,
M'importa assai, le tingo anco di rosso!

49

Colla stessa beata indifferenza
La Specola ho veduto demolire ;
La magnifica porta di Sapienza
Ridotta quasi un uscio a comparire (4) :
Peccato che non c' entrino nemmeno
Due bovi con un carico di fieno !

50

Or da rimodernar che più ci resta ?
C' è da imbiancare il Duomo , il Camposanto ,
E al Campanil raddrizzar la testa . . .
Raddirizzarla al Campanil soltanto ?
Ah che al mondo ogni cosa è storta in guisa
Che la più dritta è il Campanil di Pisa ! !

NOTE

(1) I Pastori della Colonia Alfea primogenita dell' Arcadia di Roma.

(2) Via con portici frequentatissima in Pisa.

(3) Pilastri di marmo dei Bagni di san Giuliano , imbiancati nel 1836.

(4) Operazione fatta nel 1835.

2557-610